



il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

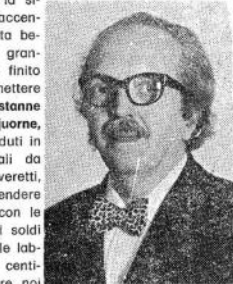
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Quanne nge scetamme, è sempe tarde!

Son passati ancora dei mesi, e la situazione economica italiana non accenna a cambiare rotta, perché questa benedetta politica, che sarebbe una grande cosa in un popolo evoluto, ha finito per imbrogliare le lingue e per mettere troppi galli a cantare. Addò nge stonne tanta galie, non schiare maie juorne, e tutti questi mesi li abbiamo perduti in una schermaglia tra gli industriali da una parte, i quali dicono che, poveretti, stanno in miseria, e poi si fan prendere che le mani nel sacco, o meglio con le cambiali nella valigia per portare i soldi all'estero, e pagano col sorriso sulle labbra multe di miliardi o riscatti di centinaia e centinaia di milioni, mentre noi

poveri cristi di questa società che noi stessi abbiamo creata con il nostro sacrificio e con la nostra dedizione perché sognavamo un mondo migliore, noi poveri cristi guardiamo con raccapricciante comprensione ai domani, sotto la paura di essere sempre più torchiati, perché son sempre i pesci piccoli od i più... buoni quelli che alla fine subiscono le conseguenze degli estremi rimedi; in una schermaglia, dicevamo, tra gli industriali da una parte, ed i lavoratori dall'altra, che si oppongono al blocco di quella scala mobile, la quale dagli economisti stranieri, che son quelli che più han possibilità di guardare con obiettività la situazione italiana, è stata ritenuta una delle cause prime da eliminare se si vuol seriamente incominciare a parlare di stabilità per poter poi sperare nella ripresa.

Finalmente, però, un certo spiroglia sta incominciando ad aprirsi se uno degli esponenti più in vista del partito comunista ha detto che si può parlare di blocco della scala mobile, ma ci si deve contemporaneamente intendere su quanto debbono pagare i ricchi per contribuire a trarre la barca italiana fuori dai morsi che minacciano di travolgerla; su quali sono le iniziative che lo Stato intende pren-



dere per ridurre le spese di esercizio e le altre passività inutili; su quali sono i provvedimenti da adottare per realizzare una certa giustizia sociale, ecc. ecc.

Sia ringraziato Iddio! I compagni comunisti stanno incominciando a comprendere quello che stavamo predicando noi forse da decenni, ed eravamo presi per alienati o visionari!

Ma non basta che lo stiano comprendendo i comunisti: occorre che lo comprendano i sindacati, perché, piaccia o non piaccia, i sindacati oggi son diventati anche essi un potere dello Stato (e come lavoratori, quali siamo noi passiamo che far buon viso, perché abbiamo dovuto constatare che in certe occasioni soltanto i sindacati han saputo sostenere la ragione del popolo!) Occorre che i

lavoratori si capacitino una buona volta che è necessario bloccare la scala mobile, per bloccare contemporaneamente i prezzi, per poi combattere la speculazione, per poi spremere il *cravagnolo* (bernoccolo, babbone) a coloro che si sono arricchiti sul sangue della povera gente e del popolo lavoratore.

E, quanne nge scetamme, è sempe tarde!

Domenico Apicella

Scherzando e ridendo che male ti fo?

Di fronte alle critiche mosseggi per l'accordo con la Libia Agnelli, ha così risposto: «Ho un certo debole per l'uomo libico e mi dimentico ogni rancore di fronte a utili fatti economici». In secondo ordine pure l'onore, mentre Andreotti dal canto suo così si difendeva dall'ondata di proteste sollevata dalla «stangata»: «Considerata la vostra semenza, fatti non toste a viver come ricchi ma per soffrir valute e contingenti».

IL MONOPOLIO RAI

Perdendo anche la priorità sulla nutrita pubblicità le resta sempre per altra via il monopolio delle bugie.

IL COLMO

Un di un pretore di gran cultura, pieno di scrupoli per sua natura, per esser figlio nella censura tolse dai libri la esse impura.

IL PERCHE'

La befana viene di notte non per fare la sorpresa ma perché vuole evitare il padaggio di Andreotti.

IL MISTERO

Da qualche mesetto per segno divino a Napoli il sole tramonta al «Mattino».

IL DECIMO

La scelta di Giulio qualcuno bocciò ma poi finalmente un Gallo cantò.

DEFINIZIONI AGGIORNATE

Tangente: Retta di soldi passata per il cerchio... oh pardon per la cerchia di alcuni sensibili all'attrito monetario.

Stangata: Errore ortografico comunemente commesso dagli alunni del secondo ciclo di scuola elementare; se lo stesso errore viene commesso da un adulto sicuramente trattasi di un lapsus freudiano di andreettiana memoria.

Jungla: Figura allegorica per indicare la disparità retributiva nel nostro paese. I commissari incaricati di esplorarla da un anno non danno alcun segno di vita... Saranno finiti forse nelle fauci di qualche animale, poco disposto a svelare il proprio reddito.

Scala: Riferendosi al famoso teatro è un «immobile» anche se per essere difeso dalla contestazione è intervenuta la «mobile»; mobile invece nel significato economico ma per due anni rimarrà immobile.

Tirando le somme dobbiamo dire che a questo termine spesso si associano immagini poco liete. Esso fu in auge soltanto negli anni d'oro del calcio italiano; a quell'epoca infatti per indicare la continua ascesa della squadra azzurra si era soliti parlare di «scala a Piola».

Il trattato di Osimo, osseggiato da tutti gli abitanti di Trieste (e qui il nazionalismo non c'entra) passerà - tristemente - alla storia come «il trattato del Venezia Giulia».

per la sez. PSDI di Cava
Davide Cascella

(Marano - NA) Guido Cuturi

PERFINO L'INSALATA IMPORTIAMO DALLA SPAGNA

La notizia che noi italiani importiamo perfino la insalata verde dalla Spagna, non riusciva a capacitarmi, e mi scervellavo per trovarne la ragione, quando questa mi è stata fornita attraverso una intervista avuta dalla radio nazionale, III programma, con un operatore di mercato ortofrutticolo di Bologna. Dunque noi importiamo la insalata dalla Spagna perché la troviamo più conveniente come prezzo, di quella «importata» dalla Puglia, sia perché l'insalata spagnola viene spedita asciutta, cioè non bagnata per aumentare il peso (giacché oggi la insalata si vende a peso e non più a capo come quando noi eravamo ragazzi), e sia perché quella spagnola viene ripulita alla fonte da tutte le prime foglie (che sono imangiabili e servono solo per aumentare il peso), e sia infine perché, concorrendo le cassette di contenimento dei piedi di insalata alla formazione del peso del prodotto, quelle spagnole sono meno pesanti di quelle italiane.

Ahinoi! Quando rinvieremo e comprenderemo che nella vita economica, specialmente internazionale, non è lecito fare i furbi e sorroni di far fessi gli altri, perché alla fine siamo sempre noi a rimanere per fessi? Non ci è bastata la lezione che ci è venuta, specialmente a noi meridionali dell'agro nocerino, ed agli esportatori del Sud, dall'aver quegli di Nocera spedito negli anni passati alle Nazioni dell'Europa Settentrionale la «schifezza delle scatole di pomodori perduti» e della peggiore pasta alimentare ed i sudisti dall'aver messo la migliore qualità degli aranci e dei limoni nella accoppiatura, e sotto tutti i prodotti di scarto, credendo così di fare noi i furbi e di fare fessi i nordici, mentre i fessi siamo rimasti noi, perché i nordici, come il lupo, una sola volta si son fatti fare fessi e poi han cambiato, anche per questo fatto, paese di riformimento, e

le fabbriche dell'agro nocerino han dovuto chiudere e le arance italiane han dovuto essere «scamazzate» dalle ruspe, e così credo pure i limoni? Ci voleva ora pure che arrivassimo al punto di importare dall'estero, perché gli stranieri sono più onesti di noi, quella insalata verde di cui la natura è stata così prodiga con noi! Ah, serva Italia di dolore ostello, con tutto quello che segue!

La On.le Ministra

La On.le Tina Anselmi è Ministra del Lavoro, ma l'ufficialità italiana, copiando dall'Estero, ha preso a chiamarla «Signor Ministra», evidentemente preoccupata dalla brutta fonìa di «Ministressa». Eppure la costituzione dice che le donne hanno gli eguali diritti dell'uomo, e le femministe si stanno battendo per la piena parità. Che ne dicono le femministe? Non vedono in questo chiamare uomo una Ministra che è donna, è un voler conservare il principio della supremazia dell'uomo? Io per parte mia, se dovessi avere l'onore di parlare con la On.le Anselmi in questo suo periodo di carica, la chiamerei «Signorina Ministra» e sarei sicuro di aver rispettato tutte le regole, anche quella del dovuto rispetto. Meglio direi: «On.le Ministra».

LA LUX PERPETUA

A seguito della nostra segnalazione, il Comune mise in discussione con la Ditta Lux Perpetua, concessionaria della illuminazione nel Cimilitero, il canone per la illuminazione straordinaria nei giorni della Commemorazione dei Defunti, e la corresponsione degli arretrati. E poiché la Ditta eccettuò la prescrizione quinquennale, si è stabilito di definire transattivamente il passato con la corresponsione al Comune di un solo milione di lire, e per l'avvenire un canone straordinario aggiuntivo, di L. 300.000, per la Commemorazione dei Defunti. Perché, purtroppo, ormai per l'elettore non resta che votare un sol «colore».

Buon 1977 (anno di pace)

Carissimo Apicella a te e al Lettore, faccio gli auguri miei di tutto cuore, sia che dico: «Speriamo che quest'anno, tutti i nostri molanni finiranno».

perché facciamo i debiti scongiurati contro quelli che fanno malaguri. Per noi quest'anno sono fiori e rose, perché si agghisteranno tutte le cose.

Quest'anno non c'è più da litigare, perché verrà lo «Stato Conciliatore», spiego meglio per chi non ha capito, è come se ci fosse un sol «partito».

Il gioco è fatto, non c'è più da fare, perché nessuno potrà più «parlare» e, se pur parlerà nel Parlamento, le sue parole andranno solo al vento,

per un po' parleranno i Sindacati, ma ben presto saranno eliminati, perché non ci sarà mai più ragione d'impiantare nessuna discussione.

Sono sicuro che hai capito a volo: se chi comanda qui, resta uno solo, tutti gli altri avranno voglia d'inveire, dovranno stare zitti ed obbedire.

Se parlerà, per le ragioni addotte, niente conta, e nessuna se ne «fotte», non ci saranno più «contestazioni», ed è inutile fare le elezioni.

perché, se si faranno, già scontato sarà, prima di farle, il risultato,

perché, purtroppo, ormai per l'elettore non resta che votare un sol «colore».

Non ci daranno industrie del «privato», tutto sarà «accentrato» dallo Stato, niente si comprerà che costi «caro», tutto funzionerà senza danaro,

perché lo Stato lo va «eliminando» e con le tasse se lo va pigliando; infine, paga «questo» e paga «quello», non ti rimane niente nel borsello.

Quando tutto il danaro è eliminato, non si potrà che andare dallo Stato; lo Stato saprà bene amministrare e ti darà «derate» per comprare.

Non avrai l'automobile di lusso, non paghi né tram né autobus, ti daranno una casa senza niente, con acqua e luce appena sufficiente,

per lo Stato andrai lieto a lavorare e non avrai più nulla da pensare. Non sei contento? Non ti sembra vero? Tu non avrai più in testa alcun pensiero.

Tutti saran felici, li vedrai, non ci sarà miseria, né più guai, ed ognuno di noi senza rimpianto godrà la pace come al Compositto.

Questo modesto mio profetizzar, non credere che sia «malagurante», perché quest'è, se piace o se non piace, perciò ognuno «reagisca» e «schiaiti in pace!»
Remo Ruggiero
(Napoli)

Aiutiamo i poveri della nostra città!

Anche quando il Natale è passato, i poveri e non poveri hanno continuamente affollato la nostra sezione in quei giorni che abbiamo aperto. Il giorno 25 dicembre abbiamo portato il dono in alcune case povere, rimanendo la sezione chiusa con un avviso sulla porta di ritornare il giorno 27 per una distribuzione ai poveri e famiglie bisognose.

Come prevedevamo si sono presentate numerosissime persone che hanno affollato la sezione, tutte dimostravano le loro precarie condizioni familiari e quindi noi ci siamo sentiti di rifiutare loro un dono. Così fino alle ore 14 di quel giorno, e tutti i giorni che sono venuti a chiederci qualcosa hanno avuto un pacco di generi alimentari contenenti da 6 a 10 Kg. di pasta, scatole di pelati, di piselli, di fagioli, olio, biscotti, pesce sciroppato, zucchero, marmellata, funghi ecc.

Con la differenza che i più poveri, hanno avuto qualcosa di più compreso vestiario e dei vestiti per bambini di cui altri dobbiamo ancora darli.

Poi si sono presentati delle persone che non avevano i soldi per pagare la bolletta della luce ed un altro che non aveva coperte sufficienti in famiglia e gli abbiamo dato un contributo in danaro. Si sono presentate anche alcune ragazze con vesti malandate,

mandate dai loro genitori, ed al nostro invito di far venire i genitori una di queste si è messa a piangere per cui visto la sincerità ed una certa povertà nel loro viso gli abbiamo dato dei pacchi di generi alimentari con guanti, calzini, maglie, vestiti ecc. con invito scritto ai genitori di ritornare in sezione e se risultano veramente poveri gli daremo assistenza per tutto il 1977.

Per essere più brevi abbiamo dato un pacco a tutti quelli che si sono presentati, lungi dal clientelismo tanto è vero che anche quelli che si sono presentati a nome di esponenti di altri partiti l'hanno avuto in eguale misura. Così pure gente che non poteva votare.

Abbiamo portato anche alcune buste ad una classe differenziale alle scuole elementari di via Mazzini e 3 buste con generi alimentari ad un'altra classe, pregando la maestra di far venire in sezione i genitori di questi bambini che sono VERAMENTE MOLTO POVERI per dar loro qualche cosa di sostanzioso e duraturo.

Con questo riteniamo di non aver del tutto assolto al compito che ci siamo proposti, cercando di aiutare questi nostri concittadini fin dove arrivano le nostre possibilità.

per la sez. PSDI di Cava
Davide Cascella

NOTERELLE NOSTRE

SPENSIERATEZZA APPARENTE Festività in tono dimesso

La retorica del benessere ha il suo grande momento a Natale. Quest'anno neppure le festività hanno fatto scordare la crisi che il nostro paese sta vivendo. Un Natale in tono dimesso, austero, una notevole caduta dei consumi, con molte preoccupazioni e grossi interrogativi. Non ci poteva essere letizia nei centri e nei villaggi friulani, o nella valle del Belice per i cinquantamila terremotati ancora alloggiati nelle baracche, o tra la gente di Seveso colpita da una sciagura che non ha precedenti. Un Natale d'amarezza e di sconforto e solo la speranza intensa della comunità di un futuro meno ipotetico.

Tono dimesso anche al di là di queste tragiche situazioni particolari. Il Natale è considerato dai commercianti la prova del fuoco dei loro affari. I primi bilanci sono significativi: le vendite sono calate anche rispetto al 1975 che fu definito assai modesto.

L'anno scorso la Confindustria calcolò una diminuzione del 20 per cento quest'anno il calo si aggira intorno a «un 30 per cento abbondante».

In pratica la gente ha speso quasi la stessa cifra dell'anno passato, ma il sensibile aumento dei prezzi ha provocato una diminuzione della quantità di merci acquistate. Il calo delle vendite riguarda tutti i settori merceologici, tranne quelli dei giocattoli e dell'abbigliamento invernale. Limitata tuttavia anche le presenze nei centri montani.

Forti calo anche nei ristoranti mentre in molte aziende i dipendenti hanno passato la notte di Natale negli stabilimenti per proseguire le occupazioni e le assemblee permanenti contro la chiusura.

In pieno rispetto dell'austerità perfino le tradizionali illuminazioni sono mancate. Clima di severa austerità in Sicilia dove anche le avverse condizioni del tempo hanno scoraggiato le tradizionali gite.

Gli italiani dunque si preparano ai sacrifici ed hanno sperimentato il razionalismo, scordando l'usuale consumismo spensierato.

Oggi la crisi ha eroso i bilanci familiari, il carovita ha bruciato i risparmi, la disoccupazione avvilisce i giovani e la cassa integrazione minaccia i lavoratori. Un bilancio dunque che non autorizza facili ottimismo, ma che deve servire da stimolo per un futuro migliore.

ANNO NUOVO

Ridotte da 16 a 9 le festività

E' cominciato sabato il primo anno a festività ridotte: con il 1977, infatti, secondo un progetto del Governo che ha incontrato largo consenso, il numero delle festività italiane (uno dei più alti del mondo) si ridurrà da 16 a 9. Comunque, il 1977 è iniziato, come sempre, con un giorno di festa, il capodanno e proseguirà, com'è tradizione, con la seconda festività in calendario, l'Epifania. E così sarà anche nei prossimi anni: non solo infatti, il progetto governativo non è stato ancora approvato dal Parlamento, ma, in ogni caso, per il 1° e 6 gennaio non è in discussione il carattere di festività, che verrà mantenuto a tutti gli effetti civili (in sostanza non si va al lavoro).

La prima festività destinata a saltare è ancora lontana: si tratta del 19 marzo, S. Giuseppe. Studenti, insegnanti, stivali e altri pubblici dipendenti avranno tuttavia un assaggio del nuovo regime di austerità festiva, con circa un mese di anticipo: per l'11 febbraio, solennità civile, anniversario del Concordato, non saranno più pre-

visti la chiusura delle scuole e l'orario ridotto nei pubblici uffici. Bisognerà però vedere se il Parlamento riuscirà, in un mese e mezzo, a varare la legge: il DDL è attualmente in discussione al Senato e dovrà poi essere portato alla Camera.

Il dibattito ruota intorno alla modalità di recupero di queste festività: il governo aveva inizialmente previsto di raggruppare le sette festività sopresse in una lunga vacanza di fine d'anno (sarebbe stata la grande novità di quest'anno 1977) ma si sta discutendo dell'opportunità, almeno per questo anno, di considerarle giornate lavorative (sia pure, e questo è un altro motivo di dibattito), o a distribuzione straordinaria.

Il dibattito non sembra toccare, invece, per ora, l'indicazione delle festività da sopprimere. Quest'anno, dunque, se il Parlamento avrà dato, nel frattempo, la sua approvazione, lavoreremo nei giorni di S. Giuseppe (19 marzo), Ascensione (19 maggio), anniversario della Repubblica (2 giugno), Corpus Domini (9 giugno), SS. Pietro e Paolo (29 giugno), tutti i Santi (1° di novembre), anniversario della Vittoria (4 novembre).

Aumentati del 12% gli spiccioli in circolazione nel '76

Gli spiccioli circolanti in Italia sono aumentati, nel 1976, solo del 12 per cento rispetto all'anno precedente: a disposizione di ciascuno dei 55 milioni di italiani vi sono oggi monete spicciolate per 4.235 lire rispetto alle 3.780 lire dello scorso anno. Se si pensa che, negli altri paesi industrializzati, il valore in moneta spicciola a disposizione dei cittadini oscilla tra le 15 e le 20 mila lire, si comprende come il problema della carenza della cosiddetta «moneta divisionale» sia, nel nostro paese, ancora lontano da una soluzione.

Non è dunque stato sufficiente lo sforzo della Zecca, la cui produzione di spiccioli aveva raggiunto, secondo gli ultimi dati ufficiali, (quelli di settembre '76) 434 milioni di pezzi nei primi nove mesi dell'anno e che pertanto supererà certamente, nel corso dei dodici mesi, il livello di 450 milioni di pezzi, di gran lunga il più elevato mai raggiunto nel nostro paese. In effetti, basta pensare come il tasso d'inflazione degli spiccioli in circolazione sia stato quest'anno sensibilmente superiore all'incremento degli spiccioli in circolazione: ciò significa che le esigenze di moneta derivanti dal solo incremento dei prezzi non sono state coperte da un'adeguata coniazione di spiccioli.

Circolano oggi in Italia circa 4 miliardi 800 milioni di monete spicciolate, per un valore che si avvicina ai 240 miliardi di lire. Lo scorso anno le monete in circolazione erano circa 4 miliardi e 350 milioni per un valore di 210 miliardi di lire.

Antonio Raito

UFFICI FINANZIARI I

Addetti alle Finanze dello Stato, diteci un pò se avete mai pensato ai miliardi all'anno che eragate per fitti di locali che occupate! Solo a Salerno per fare un esempio di milioni ogni mese fate scempio, per sedi degli Uffici Finanziari dislocati in palazzi a fitti cari! Locali Uffici imposte a noi dirette, Locali Uffici Bolli ed indirette, Locali Ipoteche, Iva, e Tesoro, con tanti canoni a getti d'oro! Aggiungete le sedi straordinarie per dieci Commissioni Tributarie e Ufficio Tecnico Erariale: sommate i fitti e diteci il totale! E se un palazzo al Fisco destinato con tutti questi fitti che sprecate, il deficit al Bilancio voi sonate senza colpirvi più con le «stan [gate]»
Gustavo Marano

Festa di commiato di dipendenti comunali

Una simpatica per quanto commovente festa si è svolta nel salone delle adunanze del Consiglio Comunale, con il saluto di commiato che gli impiegati e dipendenti comunali hanno rivolto ai loro vecchi colleghi che in questi ultimi tempi hanno raggiunto la quiescenza per limiti di età. Alla cerimonia hanno partecipato l'On. Dott. Giovanni Amabile, il Sindaco di Cava Avv. Andrea Angrisani, l'assessore Rigoletto Maraschino ed i consiglieri comunali Avv. Domenico Apicella e Donato Adinolfi. Ha parlato il Sindaco illustrando il significato della cerimonia ed il valore degli attestati che il Comune rilasciava a questi benemeriti dipendenti che per tanti anni sono stati a servizio della città con zelo ed abnegazione. Quindi si è proceduto alla consegna di un Diploma e di un orologio o di una medaglia che i colleghi hanno voluto regalare ai festeggiati. I festeggiati nell'ordine sono stati: il Dott. Antonio Damascelli, Segretario Generale al Comune per parecchi anni; il Dott. Angelo Romeo, vicesegretario da molti anni, ora passato alla Regione, perché il troppo amore per la sua città stava nuocendo alla sua salute, il Comm. Carmine Giordano, Direttore e riordinatore della Biblioteca Comunale (purtroppo andata raminga non per sua colpa), Elena David Archibugi, spicciola comunale per circa trentacinque anni, da tutti ammirata per la modestia e la diligenza ed alla quale il Sindaco ha voluto personalmente consegnare il diploma; Giuseppe De Pascale, Francesco Di Miro, Ciro Mangini (applicati di primo); Antonio Adinolfi, Giovanni Della Monica, Sabato Trabucco, Antonio Di Martino, Raffaele Ragone (netturini); Pietro De Sio (stradino muratore); Vincenzo Morino (fontaniere); Francesco Mazzotta (bidello); Matteo Pierri (pittore).

Dopo il Sindaco ha preso la parola il Dott. Damascelli, il Dott. Romeo ed Elena David per ringraziare, e Giacinto Virtuoso per manifestare con calorose parole la simpatia e l'ammirazione di tutti i colleghi per i festeggiati. Che dobbiamo aggiungere da parte nostra?

Una semplice considerazione: che con la quiescenza di questi ottimi dipendenti, il Comune di Cava perde la parte migliore dei suoi sorreggitori, giacché essi (senza dirlo) mancano dei buoni che ancora ci sono) venivano dalla vecchia generazione, la quale aveva sofferto per i duri anni dell'anteguerra e per l'ultima guerra, e sapevano qual era il dovere per un posto ed un pane sicuri, e durante tutti gli anni del loro servizio li si son visti sempre ammirabilmente diligenti al loro posto. Anzi qualcuno di essi, che non avevano potuto seguire perché lavorava in luoghi lontani dalla casa comunale, noi lo abbiamo visto soltanto in questa occasione: segno evidente che è stato sempre sul lavoro a compiere il proprio dovere. Perciò per noi la benemerita acquisita da questi festeggiati è, doppia: l'una di aver servito fedelmente il Comune secondo il loro dovere; l'altra di essere di esempio ai compagni che restano. E specialmente ai giovani ed ai nuovissimi noi lanciamo lo sprone di seguirne l'esempio e di esserne i continuatori, perché se non si ritorna al vecchio sentimento del dovere e non la si finisce con lo sciopero facile che ci prende per la gola col puzzo e con la minaccia di epidemia della immunità abbandonata per le strade, noi questa disgraziata Italia certamente non la salveremo. E salvare l'Italia è un dovere nostro per noi stessi e per i nostri discendenti. Facciamo prima noi il nostro dovere e poi gridiamo ad alta voce che i responsabili dei nostri mali, i profittatori, gli accaparratori, gli sfruttatori del popolo debbono pagare! Se invece facciamo «armistizio e gghiate», allora sarà bene inutile, e soltanto quando saremo scesi nel profondo della miseria, allora risorgeremo, perché saremo diventati necessariamente saggi, anche se il pentirsi dopo non giova.

Con tali considerazioni e tali sproni, il nostro augurio a coloro che sono andati in pensione, è ancora più fervido e sincero, e per molti anni!

Adolfo Mauro

SQUARCI RETROSPETTIVI

CONTROLEZIONI D'AMORE MI SCRIVONO DA PALERMO

(Per i giovani fuori dal clan) Incontrate una piacente con pesante involto. - Ha bisogno d'un facchino, signorina? - No, grazie! D'un mascolone? No? Allora si serve di me, giovane per bene! Si dà il caso che tenga il settimanale ANNABELLA. - Lei si chiama Anna? - Se risponderà, si direte «L'ho intuito per la pubblicazione che ha in mano»; se ne gherà, incalzerete «E' ovvio, se Lei si chiamasse Anna sarebbe già un'ANNABELLA, nessun motivo quindi di portare cotesto periodico». Approdo sicuro se la donna riderà. E allora in bocca al lupo ragazzi.

LAVORI SU MISURA

(Per adulti del nostro clan) - Signora, nel suo romanzo Lei conclude «Questo Tribunale in base alla legge Merlin, condanna l'imputato a mesi sei di reclusione». Ma ogni Giudice richiama gli articoli del codice, non può denegare né legge Merlin né legge Valpreda, o Rocco che sia. Così Lei ha scoperto con candore le carte dei suoi committenti. E poi, prima di trattare certi argomenti, un'esordiente scrittrice dovrebbe sottostare all'esperienza di autori, pur modesti e oscuri, lo mi sarei offerto gentilmente, come i numeri di Varietà una volta (quand'erano disoccupati).

DONNE E BUOI... (Ovvero maldicenze paesane)

- Così il nostro vecchio principale ha sposato a Treviso una giovane professoressa. Ma faila? - E' una brava insegnante, perché dovrebbe fallire come moglie? - Se la fa - volevo dire - la professoressa; sei tu ora a darmi dei sospetti sui quali mi sembri informato!

Lei ha difeso i Napoletani, chiorisci ora anche noi. Si, usiamo il passato remoto quasi per tutti i tempi del verbo, ma non perché siamo inculti. Quando fu che te ne andasti? diciamo addirittura, con tono sarcastico, per ingiungere: Quando ti toglierai dai piedi? Il nostro spirito, usando il passato perfetto, lascia più indietro impressioni spesso sgradite e guarda al futuro. Ad esempio, come dice lo sporaccione uscendo dal gabinetto? Ho fatto dice. Più linguisticamente il Panormita allude: le feci.

Cerchi piccanti annunci pubblicitari, ma ti lasciano un senso d'amarezza.

«Gentiluomo sessantenne, fondatore Partito politico, sposerebbe benestante quinquenne - Ragazza madre moralissima, sposerebbe professionista, massimo trentenne - Ariete nullatenente sposerebbe ricca, seria» - Detti (veri) avvisti non lasciano intuire se stolti o furbi vi siano, o vi saranno, e da che parte. Il fesso che s'illude di poter turlupinare - diceva un sociologo - è di rado infelice. La diviene quando, accettata con rassegnazione la propria fessaggine, va alla ricerca di un fesso più di lui, non lo trova e sente allora la triste fine.

- La professione? - Maestro alimentare. - Elementare vorrà dire! - E nell'attuale situazione scolastica chi vuole che pieghi più all'incensatura della «sentita missione pedagogica»? Per me e per altri colleghi è ormai sola questione alimentare.

Collabocca

Varie

Presso la Galleria «Il Campo» in piazza S. Francesco di Cava ha esposto il pittore Catello Neri, nato nel 1941 a Torre Annunziata dove vive e lavora alla Via Vesuvio, 14. Egli ha fatto una consistente curriculum, e la sua arte è un apprezzabile amalgama di pittura tradizionale e avveniristica.

Il Centro Amisani di Mede Lomellina (Pavia) organizza la V Edizione del Premio Letterario «Mede 1977», suddiviso in: A) per due liriche a tema libero; B) una o due liriche ispirate all'ecologia; C) per una leggenda o racconto a tema libero di non oltre 5 cartelle. Termine di invio degli elaborati a Centro «G. Amisani», Piazza della Repubblica, Mede Lomellina (Pavia) il 30 Aprile.

Il Premio «Sila 1977» è composto da tre premi da L. 1.000.000 ciascuno da assegnarsi ad un'opera edita di narrativa, una di saggiistica nazionale ed una di saggiistica regionale, più un altro premio da L. 500.000 da assegnarsi ad un'opera inedita su problemi ed aspetti della Calabria. Le opere vanno inviate in 15 esemplari al Centro «Pietro Mancini» Corso Telesio, 53, Cosenza, entro il 31 Marzo.

Al Cortile ha esposto Bruno Citarelli, del quale Francesco Accorino ha scritto: «Questo autore, che non disdegna l'uso di superfici metalliche, dimostra, nel suo discorso, di essere attento alle ansie dell'umanità, e di ricercare le soluzioni idonee a risolverle».

Una mostra di pittura e di grafica a tecnica e tema liberi con premi da L. 200.000, L. 150.000 e L. 100.000, nonché coppe e diplo-

mi, viene organizzata presso l'Hotel «Ancora» della Litoranea Salernitana (Pontecagnano - Sa), con esposizione dei quadri (formato non superiore a 60 x 80 cm.) dal momento dell'arrivo fino al 31 agosto di quest'anno, nel salone del detto albergo. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'organizzatore Cav. Giuseppe Citro, Viale Faragiana, 112/6, Albissola Marina (Savona), oppure direttamente all'Hotel Ancora di Pontecagnano.

Nella Galleria d'Arte di Frate Sole in piazza S. Francesco di Cava ha esposto Gerardo Paolacci, pittore che vive e lavora in Torre Orsaia (Sa) e che ha tutto un suo modo di vedere gli uomini e le cose sotto il peso dell'atavico destino della terra cilentana. Egli riesce a comunicare agli altri i suoi sentimenti soltanto con la raffigurazione dei suoi personaggi e dei suoi paesaggi, realizzati soltanto con volumi e masse informi, ma efficaci.

Per le feste della natività gli ospiti della Casa di Riposo dell'E. C.A. a Villa Rende hanno allestito un artistico presepe mobile che ha suscitato l'ammirazione e l'interesse di quanti l'hanno visitato, e che potrà essere visitato ancora fino al 2 Febbraio dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Meta di entusiastiche gite specialmente da parte dei forestieri è anche il presepe mobile che quest'anno il rev. D. Emilio Papa ha completamente rinnovato nella chiesa di S. Nicola di Dupino e che abbiamo avuto il piacere di visitare in compagnia con i diciannove allievi vigili urbani. Ammirare la gran quantità di movimenti impressi ai pastori ed all'ambiente, e la ingegnosa dell'impianto.

Processo a Parigi per fallito aborto legale

Il caso è nuovo e sconcertante. Fa notizia soprattutto sul piano umano.

Una giovane e bella impiegata di alto livello, sedotta e resa incinta da uomo sposato e padre di famiglia, corre a Parigi sapendo che in Francia, per la nuova legge Simone Veil, è ammessa l'interruzione della gravidanza entro la decima settimana. Accolta in specializzata Clinica osterica, subisce l'intervento chirurgico e viene dimessa dopo quattro giorni con favorevole responso. Lieta e tranquilla, la giovane donna fa ritorno in Italia, ma non passa un mese e si avvede di essere niente-meno ancora incinta! Ansiosamente subito riparte, ma alla Clinica parigina è impossibile un nuovo intervento per il superamento dei termini di legge. In angoscia e timori, eccola di nuovo a casa sua. Naturalmente la indesiderata e dissimulata gravidanza fatalmente prosegue e, a tempo giusto, bello e sano viene alla luce un bambino. Sussurri e grida. Chi il padre? Presto salta fuori il nome. Passa di bocca in bocca. Manco a farlo apposta, un nome egregio e noto anche per esemplare vita di *pater familias*. Scandalo! Scandalo grosso, purtroppo, per improvvisa imprevedibile successione tragica. Il padre del bambino viene ucciso a colpi di rivoltella dalla moglie, a sua volta suicida, alla notizia della relazione extraconiugale del marito. La uccisione e disperata giovane lascia l'impiego e la città.

Veniamo al processo. Dinanzi al Tribunale di Parigi. La nobile e dolente ragazza madre contro la Clinica ed i suoi specialisti osterici del fallito aborto e remunerato. Processo, si capisce, di responsabilità civile e risarcitoria.

Per danni patiti materiali: il rimborso delle spese di clinica, di intervento e di viaggio; morali: intuitivi e gravi per effetto di evento non voluto né scongiurato - e futuri patenti - allevamento del sopravvenuto bambino sino alla maggiore età.

Vogliamo scartare l'ipotesi, piuttosto incredibile, che fallito l'intervento, presumibilmente avvenuto, la Clinica, per fini inconfessabili, avesse occultato alla paziente l'esito negativo, innegabile, in tal caso, un vero e proprio reato di truffa, con immediate e favorevoli conseguenze risarcitorie a favore della vittima. Allora, a stare nel solo campo civilistico, la questione è questa: è l'ostetrico, per aborto legittimo voluto ed eseguito, legato al risultato dell'opera professionale? Pensiamo di no. Tuttavia il risultato, se negativo, non può andare esente da accertamenti e vaglio di perizia medico-legale, con riferimento alla stessa possibilità clinica di intervento e alle fasi e modalità dello stesso, ai fini di eventuale responsabilità del professionista medico. Nella luce, cioè, di recenti insegnamenti della Giurisprudenza Italo-francese. La quale ha fissato il principio che a fronte a un caso concreto che sia comune e ordinario, cioè che sia tipico perché conosciuto dalla scienza e dall'esperienza medica (e non può che essere tale l'aborto de quo) sussiste la responsabilità ordinaria del medico, anche per colpa lieve, ove la regola o le regole da applicare non siano osservate per inadeguatezza ed incompiutezza della preparazione professionale comune e media (imperizia) o per omissione della diligenza media (negligenza).

(Napoli)

Pasquale Correaro

Ma non è questa l'Italia che volevamo!

Relazione alla prima Assemblea Generale della Sezione del Partito d'Azione di Cava de' Tirreni

1 Ottobre 1944 - Benché la data ufficiale della costituzione del Partito d'Azione a Cava de' Tirreni, e conseguentemente in Provincia di Salerno, appaia soltanto quella del 28 Luglio 1943 (Accarino Alberto, Apicella Domenico, Brunetti Giulio, Panza Pasquale e Vatore Ugo - n.d.r.), la gestazione del Partito d'Azione in mezzo a noi trova radici ben più lontane e profonde e risale fino a quando Mussolini, conducendo prima quella guerra d'Africa Orientale che ripugnò per le sue barbarie alla nostra civiltà, e permettendo poi alla Germania di Hitler di incorporare l'Austria, già da lui posta con impegni solenni sotto la protezione militare italiana, si alienò perfino l'animo della gioventù che, allucinata da un'abile propaganda aveva creduto nella lealtà e nelle buone intenzioni del fascismo. Ai vecchi antifascisti si unirono così i giovani e sorse in mezzo a noi un'intesa clandestina di uomini che, come meglio potettero, legati da vincoli sicuri di fedeltà e di amicizia cercarono di mantenersi a contatto con la parte più sana della Nazione e di mantenere viva con ogni mezzo di propaganda la fiaccola della libertà ed il culto della riabilitazione. Ne sono testimonianza il confino politico che dovette subire il compagno Accarino, la vigilanza serrata che tenne stretto il compagno Brunetti da parte degli Organi investigativi del fascismo, i provvedimenti presi in

ogni tempo a carico di numerosi cittadini, le segnalazioni e le richieste di informazioni a carico di numerosissimi altri.

Tutti questi compagni oggi sono in mezzo a noi, tranne uno (Ugo Vatore - n.d.r.), che ci teneva allacciati con l'organizzazione clandestina dell'Italia Settentrionale e del quale non è prudente fare ancora il nome, perché trovati nell'altra Italia e forse in mano tedesca. Ma che noi esistessimo prima del 28 luglio 1943 ne è riprova il fatto che il nostro anello di congiunzione col Nord venne in mezzo a noi circa una decina di giorni prima della caduta del Fascismo, per avvertirci che l'ora della liberazione era prossima e che ormai potevamo uscire apertamente alla luce.

Ed uscimmo alla luce, e la mattina del 28 luglio fummo alla testa delle manifestazioni popolari che, uniche nella Provincia di Salerno, riabilitarono la nostra città dalla falsa nomea di fascistissima, che la compiacenza dei gerarchi locali aveva voluto farle.

Da allora la nostra Sezione si sviluppò con una forza meravigliosa di conquista, e mercé l'interessamento appassionato e disinteressato dei compagni Alberto Accarino e Mario Coppola furono anche gettate le basi per la costituzione e per lo sviluppo del Partito d'Azione in Provincia di Salerno. A giusta ed incontestabile ragione la nostra Sezione proclama il suo diritto ad essere considerata la Sezione Madre del Partito in Provincia di Salerno, e questa prerogativa mantiene non solo perché il compagno Alberto Accarino conserva l'incarico di Segretario Provinciale del Partito a Salerno, ed il compagno Coppola quello di Componente il Comitato Provinciale, ma anche perché ancor oggi la nostra Sezione è la meglio organizzata, la più efficiente, prima in ogni iniziativa, modello a tutte le altre. Non è nostra prerogativa far la relazione sullo sviluppo del Partito in Provincia, ma possiamo assicurare che uno dei Partiti più forti, certamente quello che maggiormente fa sentire la sua presenza e la sua vitalità è il Partito d'Azione.

Per quello che riguarda Cava, la Sezione lentamente, tenacemente, ma quotidianamente diventa sempre più numerosa, perché trova simpatia e fiducia per la rettitudine di propositi, per la operosità dei suoi iscritti e per la rispondenza del programma a quelle che sono le necessità da tutti sentite.

Le nostre conquiste ormai sono inenarrabili e visibili.

Era necessario la creazione di una sede degna del ruolo che la nostra Sezione intendeva assumere nella nostra città ed in Provincia, e questa sede nell'allora Teatro Comunale Verdi, ora Palazzo Municipale (n.d.r.) è venuta su col concorso di quelli che più potevano ed hanno dato. Questa magnifica sala, accuratamente arredata, non più di quattro mesi fa era un ammasso di rovine; abbiamo dovuto assumerci il carico della ricostruzione, e tra ricostruzione ed arredamento sono state spese circa lire centocinquanta mila; di questa somma la parte maggiore è stata già pagata col contributo volontario dei soci più abienti, e siamo certi che al più presto sarà possibile chiudere il conto per il concorso di altri soci, egualmente abienti, che non ancora sono stati sollecitati. Ad iniziativa poi di quattro o cin-

que benemeriti compagni la Sezione sarà tra poco fornita di un bigliardo per la maggiore innovazione della frequentatori, e di questo arredamento nessun peso sentirà la Sezione. Non ancora però si sono potute prendere più concrete iniziative assistenziali, perché il lavoro organizzativo iniziale ha assorbito tutta la nostra attività; ma l'assistenza è uno dei canoni fondamentali del nostro programma, perché risponde allo spirito di fratellanza della nostra bandiera. Purtroppo una delle nostre prime opere è stata quella della creazione della Cooperativa «Giuseppe Mazzini» tra gli iscritti al nostro Partito, appunto per venire incontro ai nostri compagni più bisognosi. La Cooperativa «G. Mazzini» è quella che meglio funziona e suscita le invidie degli altri. Certo non la si è potuto slargiare ancora alla partecipazione di tutti i compagni, perché un repentino slargimento porterebbe al collasso economico della Cooperativa, che se ne intende più compiendo, gli altri potranno facilmente convincersene. Ma, a poco a poco questa istituzione deve incorporare effettivamente

tutti gli iscritti, perché secondo il programma del Partito essa non deve costituire il privilegio per nessuno, se pure è sorta e si mantiene per l'enorme sacrificio ed il lavoro di pochi. A dimostrare però che i dirigenti della Cooperativa sono sollecitati unicamente da spirito di assistenza potrebbe intervenire quel socio che, avendo a carico una famiglia di ben tredici persone e non avendo la possibilità di acquistare delle azioni sociali, è stato ammesso tra i soci con una sola azione, e questa azione è stata pagata volontariamente dai compagni amministratori della Cooperativa. Ma noi non lo sollecitiamo, sia per lui che per noi stessi.

La camarilla monarchica, solleticando lo slancio generoso ed ingenuo dei giovanissimi, ne aveva fatti strumenti di propaganda reazionaria; ad iniziativa della nostra Sezione è stata invece costituita ora in Cava un Libero Movimento Giovanile d'Unione Repubblicana, che certamente avrà un imponente sviluppo anche altrove e ricondurrà la gioventù sbarrata od indifferente sul suo naturale cammino. (continua)

RICORDANZE

Quando molti anni fa fui nominato Tenente medico di marina militare, dopo tre mesi di ospedale a Taranto, fui imbarcato a Spezia sull'incrociatore S. Marco che partiva per l'Albania. Lì erano tutte le navi delle varie nazioni, ed il Comandante mi scelse con altri ufficiali alle visite di quadrato su dette navi. Ricordo il Breslow Tedesco, incrociatore velocissimo, che, nel corso della guerra scoppiata poco dopo unitosi alla corazzata Goeben bombardò Filippine. Ed in seguito vi fui di paglia per la Tempesta col cacciatorpediniere «Strale» e ne osservai gli effetti deleteri. Ritornando al periodo passato sul «S. Marco» dopo varie azioni di guerra finimmo a Venezia, dove fu silurato il gemello «Amalfi». Si imbarcarono vari tenenti di vascello, e ricordo Antonino Toscano, che già avevo conosciuto infermo all'ospedale di Taranto, e che poi incontrai in varie destinazioni. Lo vidi l'ultima volta a Piazzetta Nilo a Napoli, sempre molto cordiale, capo di stato maggiore. Morì nel siluramento degli incrociatori Da Barbiano

e Da Giussano ammiraglio di divisione. Le due navi furono silurate nel canale di Sicilia. Decorato di medaglia d'oro.

Mi sono indotto a scrivere queste note per ricordare l'ammiraglio di Armata Angelo Iachino, anche lui imbarcato in quell'epoca sul «S. Marco» per seguire un corso di specializzazione. Egli è morto giorni fa a 87 anni. Ricordo che era particolarmente versato nella musica, e sedeva al pianoforte nel bel salone da pranzo della nave. Fu per tre anni comandante in capo della squadra in guerra, lasciando vari volumi di profonda cultura militare. Se nella guerra vi furono deficienze, esse furono di carattere politico ed economico. Mai si pensò di attribuire a lui la responsabilità di quelle ore tragiche. Scrisse: «Inneggio al valore della gente di mare con un umile omaggio di riconoscenza per tutti i miei compagni d'arme, che riposano in quella distesa senza confini, dove non fioriscono le rose».

(C/mare) **Girolamo de Gennaro**
di Stabia) **Capt. di fregata M.D.**

CONTRASTI

(All'Avv. Prof. Domenico Apicella)

Signore, tu ci hai dato per godere un mondo molto splendido, ma in esso tutti entriamo per poco come in treno; ci hai dato le rose per un mese, ma le spine per tutto un anno intero; ci hai dato una strada per mantenere sana la salute, ma molti sono i viottoli e i sentieri, sui quali possiamo esser raggiunti da tante malattie; hai permesso che l'uomo andasse sulla luna, scrutasse altri pianeti, domasse sulla terra anche il leone, ma hai permesso al microbo di rodere le ossa umane che son pur sì dure; Un modello di ordine nella natura ci hai voluto offrire: ma è ordine il terremoto che sconvolge interi centri di città e villaggi? E' ordine l'eruzione dei vulcani? E' ordine il ciclone, l'alluvione? E' ordine che il lupo ancora sbrani l'innocente agnellino e che il falco rapace ghermisca ogni uccellino? La vita che sopprime ogni altra vita per poter esistere è solamente crudeltà mostruosa. (S. Eustachio)

Franco Corbisiero

(N.d.D.) Grazie per la dedica, molto gradita.

NOZZE D'ARGENTO CON LA MEDICINA

Medico saggio ed amico fedele ad alleviare e sovvenire il duolo con la bontà più che con le «Medetoe», e con il sole della carità! Il tuo cervello è pien d'immensità (esempio raro in tempo si ciarliero) da esso vivo amor sempre traspare pel compaesani e per il natio loco. Ora i tempi con spirito pugnace in quella che in tempi più lontani fu l'Alma sede della Medicina. Noi l'auguriamo che sii più fortunato, e che al tuo genio sia conforme il Fato!

Giuseppina Lamberti

(N.d.D.) Questa improvvisata poesia la Prof. Giuseppina Lamberti indirizza a nome suo e della famiglia, nel giorno in cui egli ha compiuto il venticinquesimo anno di brillante esercizio professionale nella nostra Frazione S. Lucia, al Dott. Domenico Lamberti, medico chirurgo, specialista in cure dell'apparato respiratorio ed in igiene spaziale e generale. Al compiacimento ed all'augurio ci uniamo anche noi cordialmente.

Al Comm. Don Carlo Grangetti
Parroco di Acciaroli (Salerno)
in devoto omaggio

LA PRINCIPESSA DEL CANADA'

come scherzosamente si compiace chiamarmi

Le dichiara di essere argentina e contessa «Donna Vincenzina» poiché vanta il blasone dei Conti d'Illonza da cui discende il nobile Consorte... Rettificata la sua posizione passa a chiarire la ragione per cui osa indirizzarle questi versetti chiedendo venia se... non son perfetti. Poche cose ho da dirle ma sincere: anzitutto la mia profonda ammirazione per tutto quanto ha fatto e sta facendo per la piccola ridente frazione. Acciaroli! Sa da quando bazzico qui? Sarò più d'un trentennio o su di lì... Ed in quel tempo lontano sa cos'era? Un poesino d'ignari pescatori costretti a navigare sull'infido azzurro mare... Poche casupole li accoglievano e mai - ch'io ricordi - resisteva un plevano! Ne rammento più d'uno: come giungevano sostavano un pochino e poi... filavano! Finalmente la Divina Provvidenza manda un ardente Missionario che - un eguale - non ne foggia il Seminario! La sua figura del tutto eccezionale irreprensibile per virtù sacerdotale intelligente colto intraprendente agile, abilissimo, giocondo:

un prete che ha girato tutto il Mondo! Basta una sua battuta, un gesto, un niente riesce a cavar soldi in tasca della gente! Così col suo attivismo imprevedibile (forse [noloso]) ha conseguito un risultato comunque favoloso! La goccia scava la pietra - dice un proverbio - Infatti la vecchia Chiesa corrosa dai marosi oggi è un moderno Tempio e la cappella di S. Giuseppe? e l'Asilo? E la bella Casa Parrocchiale? Tutto merito d'un sorprendente Sacerdote con una carica di valori spirituali che son talmente rari e tali da realizzare opere colossali! E concludendo i miei modesti detti [grati all'Onnipotente che ci ha protetti] facciamo voti fervidi al nostro Don Grangetti! (Salerno)

Enza de Pascale

La Congrega del Purgatorio

L'istituzione della Congrega di Maria Assunta in Cielo al Borgo degli Scappioventi è dovuta proprio alla Compagnia di Gesù, ordine fondato da S. Ignazio di Loiola. Detto ordine si stabilì a Cava sin dal 1482 circa, nel monastero della Madonna dell'Olimo della di cui edificazione la prima pietra ai primi di Febbraio del 1482 fu posta da S. Francesco di Paola di passaggio per Cava per recarsi in Francia.

Nel detto convento esisteva una confraternita detta di «S. Maria dell'Olimo» che in collaborazione coll'Università aveva lo scopo di tramandare l'arte della seta nello stesso Comune, avendo riuniti i tessitori, gli operai e i mercanti in associazione di Mutuo Soccorso e con i fini anche spirituali di pietà, pratica religiosa ecc.

Detta confraternita si estinse per l'avversità dei vicere spagnoli, e si provocò nello stesso tempo il decadimento dell'arte della seta. I Padri Gesuiti che curavano la congrega sin dal 1582, un secolo dopo il passaggio di S. Francesco di Paola, furono uomini illustri, e tra essi annoverarono parecchi cittadini cavalesi, tra i quali P. Ignazio De Iulius. La Congrega di S. Maria Assunta in Cielo ebbe inizio con le stesse regole e consuetudini della Congregazione laicale degli studenti del Collegio di Gesù in Napoli, modificate poi nel 1598 dal famoso P. Francesco Albertino. Essa e le altre sparse accanto alle chiese parrocchiali di tutti i casali ebbero origine per vari provvedimenti di ordine pastorale,

imposti dal Concilio di Trento: fra questi il dovere di concentrare i religiosi dello stesso ordine in un Convento della zona, se le comunità erano scarse di elementi.

In queste circostanze venne rinnovato l'antico sistema chiesastico religioso, provocando anche la divisione della mensa abaziale, ed istituendosi così la sede vescovile cavaense nell'anno 1513.

In principio le congreghe presero il nome di Camere di discipline, costruite accanto alle chiese, nelle quali venivano svolte tutte le pratiche religiose. Il vero fondatore di esse fu il P. Ignazio De Iulius, cittadino cavaese, come già detto, propriamente appartenente all'antica e nobile famiglia di Pregiato la quale cedette delle case e giardini per l'erazione del convento di «Gesù e Maria della Consolazione» in Pregiato stesso.

Questo insigne sacerdote della venerabile Compagnia di Gesù nell'anno 1616 chiese al vescovo di Cava l'approvazione per fondare la Congrega di cui fecero parte lo stesso Vescovo con il Capitolo e tutto il Clero. Ebbe inizio con duecento iscritti, ai quali propose l'osservanza delle regole e consuetudini contenute in uno speciale statuto, ristretto in 18 articoli, adatto alle esigenze degli operai e commercianti di Cava. Le adunanze praticate avevano lo scopo di migliorare la vita morale e religiosa. Le riunioni si svolgevano solo nei giorni festivi. In pochi anni si giunse al numero di quattrocento iscritti.

Claudio Galasso

S. FRANCESCO al Borgo Scacciaventi nella storia, nella cultura, nell'arte

Nello scorso numero dimenticammo di segnalare che la nostra iniziativa di sollecitare da P. Serafino Buondanno il piccolo saggio di storia del Convento francescano di Cava (che stiamo pubblicando su «Il Castello»), fu voluta anche per rendere un doveroso atto di riverenza, nel 750° anniversario della morte del Santo, alla benemerita dai suoi seguaci acquisita per l'opera svolta a pro della nostra popolazione nei secoli.

II

Il sacro edificio, nella struttura e nelle linee architettoniche, ha conservato, nonostante le diverse distruzioni causate da fenomeni tellurici e da eventi bellici, la sua primigenia sostanzialità.

La planimetria, a croce latina (m. 75 x 35) con profonda abside quadrangolare, è chiaramente cinquecentesca del periodo manieristico. Il braccio longitudinale della croce è diviso in tre navate da dieci pilastri, che formano nove campate, alle quali corrispondono nelle navate laterali cappelle alterna-

La parte più bella è certamente la facciata, nella quale si ammira quel ricco movimento di linee, con modanature architettoniche, tipicamente rinascimentale-barocca. Essa è di travertino con lesene in stile dorico; al centro un'armonica grande arcata serliana, affiancata da due arcate più piccole, attraverso la narce da accesso alla navata centrale e rispettivamente a quelle laterali.

Al lato sinistro della chiesa e attiguo alla facciata è situata la superba torre campanaria, distinta in quattro ordini, la cui costruzione fu iniziata il 27 maggio 1566, a spese della città, su perizia di diversi capimastri, tra cui il Della Monica, il Pignolo, il Cafaro, il Dafein, il Grimaldi ed altri.

Attraversando il narce per immergerci nell'interno del tempio, siam posti davanti ad un bellissimo portale cinquecentesco interamente istoriato. Esso è opera dei maestri cavaesi Giov. Marino Vitale e Marcantonio Ferrari, e venne collaudato nel 1528 dai maestri Cesare Quaranta e Onorato De Marinis. Lo compongono 20 pannelli in legno verde raffiguranti, nella parte superiore, l'Arcangelo Gabriele da un lato e dall'altro la Vergine Maria; il tutto rappresentante il mistero dell'Annunciazione; intorno gli altri pannelli con i Santi Pietro e Paolo, due stemmi del comune di Cava e diverse decorazioni floreali antiche. Esso è sostenuto da un architrave di tufo nero, in stile michelangiollesco; si ammirano al centro in alto lo stemma comunale, sorretto da due putini, ed i quattro evangelisti; ai lati due colonne con semiscalature, poggiati su basi ornate da arredi guerrieri; il tutto incorniciato da fregi a motivi floreali.

Purtroppo la chiesa non conserva oggi tutto il patrimonio artistico di cui era andata arricchendosi attraverso i secoli.

Dalle cronache sappiamo che i maestri Evangelista e Matteo Paduano, con atto del 6 agosto 1532, si obbligarono con i procuratori ed economisti della chiesa di intonacarla tutta intera, ornandola con pregevoli stucchi e cornici in oro, al prezzo di carlini tre e denari quattro e mezzo la canna.

Il soffitto era a cassettoni con cornici in legno dorato e diverse tele raffiguranti il Cristo, la Vergine, S. Francesco ed altri santi; opere di discreta fattura di diversi artisti, tra cui l'Autorelli.

Le pareti della navata centrale, distinte in riquadri, erano bellamente affrescate con dipinti rap-

presentanti la vita del Cristo e della Madonna, eseguiti nel 1634 dagli artisti Mario Floriano, salernitano, e Scipione Gallizio.

A sinistra del pulpito era situato l'organo grande, con facciata e cantoria in legno dipinto a verde e cornici intagliate, costruito nel 1547 dai celebri organari Giovanni Donadio e Francesco Di Palma. Oltre l'altare maggiore, che ancora oggi si conserva ed è di marmi policromi ad intarsi in stile fiorentino cinquecentesco, ma alquanto deturpato nel periodo del barocco, la chiesa aveva 32 altari con relative cappelle, quasi tutte di diritto patronale delle più antiche e nobili famiglie cavaesi. Molte di esse vi avevano anche il sepolcro, con mausoleo o semplice lapide.

Lungo il corso dei secoli, il sacro edificio ha subito, a causa di diverse scosse telluriche, ingenti danni.

Il 5 giugno 1688, giorno del sabato di Pentecoste, alle ore diciannove, un terribile terremoto fece crollare la grande cana, posta sull'altare maggiore, e la lamina del coro di cui, che era tutta affrescata e stuccata con fogliami e cornici in oro.

Si salvarono dalla distruzione, quasi miracolosamente, la statua dell'Immacolata Concezione, opera dello scultore G. Antonio Martino da Napoli, in data 23 aprile 1593, e che era situata su un'isola al centro dell'altare, e quelle di S. Francesco e di S. Antonio, opere dello stesso scultore, in data 13 aprile 1596, che erano ai lati sulle porticine del coro. La statua dell'Immacolata è posta, oggi, nella nicchia della cappella del SS. Sacramento; quella di S. Francesco, restaurata una prima volta nel 1722 e di nuovo, in questi giorni, dall'artista spagnolo Antonio Sanchez D'Aragona, e quella di S. Antonio, restaurata nel 1923 dall'artista Genaro Cerrone da Napoli, si ritrovano in apposite cappelle a lato destro del transetto. I lavori di riparazione furono iniziati nel 1692, essendo superiore del convento il P. Paolo da Napoli e sindaco della città il sig. Barone di Castelnuovo Altanolo.

Altri due terremoti, del 1732 e del 1805, danneggiarono gravemente la chiesa, che incominciava a perdere il primitivo splendore. Ma essa fu quasi completamente distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale. Il giorno 11 settembre 1943, alle ore 11.45, obici della flotta anglo-americana, che proteggeva lo sbarco delle truppe alleate nella piana di Salerno, colpirono in pieno il sacro edificio. Crollarono il soffitto e le pareti della navata centrale, la maggior parte dei pilastri e gran parte delle volte delle navate laterali. Furono distrutti il coro notturno, situato sopra il pronao, il grande organo, le tombe con le lapidi sepolcrali e la quasi totalità degli altari delle navate laterali. Colpiti in vari punti il tetto e soffitto del transetto, il campanile e la parte superiore della facciata.

I lavori di ricostruzione e di restauro, finanziati dal Genio Civile di Salerno, ci hanno restituito il sacro tempio nella sostanzialità delle linee architettoniche, ma non nella piena ricchezza dei tesori d'arte. Tuttavia ancora oggi si ammirano, salvate dalla distruzione, alcune opere di un certo interesse storico-artistico.

A mano sinistra dell'ingresso della chiesa è situato il mausoleo di Pietro Carola. E' di marmo intagliato, frammentato con portico, a forma di piramide, ove si vedono molte armi scolpite, lo stemma della famiglia Carola e, in cima entro una nicchia, una statua a mezzo busto senza braccia raffigurante un guerriero comandante, ed ai piedi della pira-

mide si legge una lunga epigrafe, che così si conclude: «Obit Cavae die XXI martii MDCLXVIII aetatis suae LXII».

Nel pilastro grande del primo arco maggiore è collocato il pulpito, che fu costruito nel '600 a spese di Giovan Battista Carola ed è in marmo bianco con lo stemma di famiglia del donatore e poggiante su due caratteristiche colonne semiovali di porfido.

Il secondo arco maggiore, distinto in diversi riquadri da cornici di stucco, è bellamente affrescato con dipinti dell'artista Francesco Autorelli, al quale furono regalati per l'esecuzione dell'opera duecento 30.

Nelle cappelle delle navate laterali si conservano diverse tele ad olio con i Santi Diego, Giuseppe, Lorenzo, l'Addolorata e la Madonna delle Grazie; opere tutte di discreta fattura e di ignoti autori della fine del 1700 e principio del 1800. Vi è poi in una cappella grande del transetto, detta della Porziuncola, un pregevole dipinto su tavola, che fu eseguito nel 1540 da Marco Cardisco e rappresenta l'istituzione del Cordigero Francesco, approvato dal Papa Sisto V. Al di sopra di esso è collocato un piccolo quadro con la Madonna e S. Francesco, opera probabilmente del De Amorello (1533). Sulla parete fonale dell'abside, ai lati del finestrone, si ammirano due lunette, tele ad olio, raffiguranti l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Maria in atteggiamento di preghiera; sono opere di ignoti autori e risalgono al periodo tra il 1590 e il 1610. Sulle pareti laterali, sempre dell'abside, sono collocate otto grandi tele ad olio, che dovrebbero essere state restaurate, di ignoti autori del '600 e che rappresentano: il battesimo di Cristo nel Giordano, la resurrezione di Lazzaro, la dichiarazione di S. Giovanni Battista «Ecce Agnus Dei», la samaritana, la tentazione nel deserto, la trasfigurazione, la donna adultera, l'entrata di Gesù a Gerusalemme. Dietro l'altare maggiore è ubicato il maestoso coro diurno con numerosi stalli, disposti in duplice ordine, esso è di legno di noce con spalliere e prospere scorniciate, e con braccioli e testine di angeli finemente intagliate da mastro Giovan Marino Vitale nel 1536; per danni subiti fu rifatto nel 1730 e poi nel 1960 egregiamente restaurato dalla Ditta Fratelli Pinto da Salerno.

Le due pile dell'acquasanta, collocate all'ingresso della navata centrale, sono di marmo bianco e poggiano su una colonna con base che reca scolpite le insegne dell'ordine francescano, lo stemma della città di Cava e la data del 1578.

La spaziosa sagrestia è rimasta vicina alla sua primigenia struttura; ha la volta a semibotole, distinta da pregevoli cornici di stucco in riquadri, vele e lunette con numerosi affreschi, attribuiti a Bellisario Corenzio (1560-1643) esprimenti la vita e diversi miracoli di S. Antonio, nonché santi e personaggi illustri dell'ordine francescano. La maggior parte dello schienale, che ne riveste le pareti, è di legno intagliato della fine del cinquecento; esso è stato restaurato con perizia, nel 1964, dalla Ditta Fratelli Carratù di Cava. Vi si trova un lavaman, la cui vasca è un antico sarcofago di marmo con bassorilievo raffigurante una scena di caccia, trovato a Marina di Vietri e qui installato nel 1585.

Nel 1960 la monumentale chiesa si è arricchita di un nuovo grande organo a trasmissione elettrica, con console separata a tre tastiere e circa 5.000 canne; è stato costruito, con i più moderni ritrovati della tecnica e dell'arte, dalla Pontificia Fabbrica d'Organi G. Tamburini di Crema.

Alla stato attuale, il sacro tempio richiede altri importanti restauri, per essere la degna Casa di Dio e la casa di orazione per i fedeli: «Domus mea, domus orationis vocabitur».

(continua)

P. Serafino Buondanno o.f.m.

Il Cortile

Il Cortile è un nuovo Centro di incontri e di esposizioni che alcuni artisti ed amanti dell'arte hanno aperto nei locali terranei del palazzo Gravagnuolo al Corso Umberto I di Cava.

Alla serata inaugurale intervenne numeroso pubblico, il quale ammirò, compiacendosi, le opere grafiche, di pittura e di scultura di Avagliano, Carratù, Catuogno, De Lista, Ferrara, Intignano, Loris, Mazzotta, Memoli, Passa, B. Russo, S. Russo, Tomigi e Vitale.

Il nostro Antonio Donadio, interpretando le intenzioni e gli scopi dei promotori, così presentò il sodalizio:

«Indicare i nostri fini nel momento in cui ci presentiamo a voi attraverso questo foglio, è cosa che riteniamo fondamentale non che di prassi comune. Quella che si apre stasera non è una galleria d'arte, né un circolo o qualcosa di simile.

La nostra è soltanto una sala d'incontro, un luogo dove è possibile, sia agli «addetti ai lavori», sia a quelli che non vivono del nostro lavoro, di poter mettere a frutto le proprie ricerche quotidiane, di poter sottolineare le proprie idee, le proprie esperienze sia inerenti al mondo d'arte sia inerenti al vivere di tutti i giorni. E' quindi un circolo culturale? E' soltanto

qualcosa di simile, ma la sola parola culturale ci intimorisce, temendo che possa portarci su una pista che risulterebbe errata. Ribadiamo quindi che è solo un luogo d'incontro per tutti quelli che vorranno e crederanno opportuno parteciparvi. Perché tutti potranno parteciparvi. Non vi è bisogno di possedere nessuna tessera o di «conoscere qualcuno» per poter entrare a contatto con noi, ora in pochi ma con la speranza di essere tra non molto in tanti.

Il luogo che ci ospita non ha velleità di salotto, né la cosa ci interesserebbe. A noi importa solo che sia accogliente e soprattutto funzionale per i nostri incontri. Il primo dei quali, proposto da noi (aspettiamo che state voi in seguito, a suggerircene altri) è di presentare alcune opere di nostri concittadini.

Ascoltiamo quindi e senza limitarci alla pura contemplazione estetica, uniamo alle loro voci le nostre per cercare quel dialogo realmente costruttivo affinché si possa riuscire a cogliere in questo dedalo di falsi concetti e pseudo libertà quel giusto viale per procedere veramente insieme».

A queste parole noi aggiungiamo soltanto i nostri complimenti ed il nostro augurio!

Pittori Contemporanei:

GINO ROSSI

NAPOLI

Mi sono recato a far visita a Gino Rossi e sono stato per lungo tempo in mistica contemplazione di un dipinto che era nel suo salotto: una marina, mare ondoso che si infrangeva sugli scogli al chiaro di luna.

Gino comprese la ragione della mia astrazione e discretamente si allontanò in silenzio lasciandomi ancora per un pezzo solo a guardare quel quadro. Aveva capito e, punto da un legittimo orgoglio, me lo aveva lasciato ammirare.

Rientro ed lo stavo ancora ad osservare. Gli domandai: «Di chi è quel quadro?». Egli, commosso, abbassando pudicamente gli occhi, mormorò: «L'ho dipinto io».

«Ma allora tu... E io abbracciai. Quel quadro mi aveva lasciato pensare tanto...».

Gino generosamente stava per staccare il quadro dalla parete per regalarmelo.

Io, per la verità, avrei accettato e come, ma, per discrezione, gli dissi: «Non privartene, me ne farai un altro, possibilmente somiglian-

te!». Gino promise, ma ancora oggi non ho ricevuto quanto da lui promesso e non per colpa sua. E' difficile, anche per un grande artista, ripetersi in un capolavoro del medesimo soggetto; sicuramente si è provato, ma non è venuto ancora il momento di ispirazione, sono sicuro che mi farà il quadro ed io lo custodirò gelosamente.

Gino mi parlò della sua vocazione artistica: autodidatta, discepolo spirituale del più grande maestro dell'Ottocento, si era cimentato così, per caso, senza pretese, senza sapere di essere nato un grande artista.

Mi mostrò ancora altri suoi dipinti. Gino Rossi nella sua modestia, non si era reso ancora conto del valore delle sue opere.

Lo salutai con affetto, mi ringraziai delle parole che gli avevo rivolto e mi abbracciai salutandolo.

Ho scoperto un grande artista: Gino Rossi sarà un grande pittore, ne sono sicuro.

Remo Ruggiero

Ricambi di auguri e saluti

Ringraziamo e ricambiamo cordiali e fervidi auguri a: Vittorio Stella, scrittore da Napoli; Dott. Fernando De Cicco da Verona; Ufficio Stampa dell'Ambasciata di Cecoslovacchia a Roma; Consiglio Direttivo e soci del Tiro a Segno Nazionale di Cava, che nel giorno di S. Silvestro, con il loro Presidente Rag. Fernando Pellegrino, hanno premiato i vincitori del IV Trofeo di tiro a segno «Gigino Pellegrino»; Rag. Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese da Viareggio; Prof. Comm. Pasquale Senatore da Napoli, il quale ce li ha inviati su di una splendida cartolina riprodotte le Tre Grazie del Canova, quasi per ricordarci che non c'è niente di nuovo sotto il sole della pornografia (ma quella del Canova era arte, arte che eleva); Avv. Gaetano Pagano da Castellammare, il quale sa trovare sempre una frase poetica e confortevole per addolcire la pillola dei tempi che corriamo; P. Cherubino Casertano, il quale soffre sempre la nostalgia di Cava e di quelli che sono affezionati, ma deve prendersela francamente; Prof. Daniele Calozza e Cassa di Risparmio Salernitana, anche per il calendario illustrativo della pittura di Lorenzo Lotto e per l'artistica

agenda; Avv. Mario Amabile, Tirrena Assicurazioni e Credito Commerciale Tirreno, anche per le magnifiche agende; Avv. Gaetano Napolitano, Prefetto di Roma, il quale con simpatia si ricorda sempre di noi (e noi lo rassicuriamo che costante è il nostro pensiero e la nostra ammirazione per lui); Avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava; Trombonieri o pistoleri di Santa Maria del Roio; Suor Pieremilia Ferrara della Casa di Riposo di Montione; Dott. Alermo Hermet dell'Ufficio Stampa della Bayer di Milano, con i ringraziamenti per il calendario; barone Dott. Aurelio Prete da Roma.

PICCOLO TEATRO ALLO SCACCAVENTI

L'azienda di Soggiorno ha preso l'iniziativa di trasformare uno dei grossi terranei del palazzo n. 91 al Borgo degli Scacciaventi in un piccolo teatro della capienza di cento posti a sedere, per incrementare la passione per lo spettacolo e per le recite specialmente dei giovani. Alla inaugurazione sono intervenute autorità e scelto pubblico. Auguriamo ogni successo alla iniziativa.

INCREMENTARE IL TENNIS

Caro Mimi, prima di tutto Buone Feste! Anche essendo lontano il mio pensiero va spesso al paese natia che sta a cuore specialmente a te che ti batti come l'Arcangelo Michele.

Da tempo ho cercato invogliare i Cavaesi ad estendere lo sport del Tennis e riuscii a convincere il Direttore Maiorino dell'Hotel «Victoria» ad installare un campo. Ma dato la richiesta per questo sport questo non basta. Con l'ing. Peppino Salzano ci demmo da fare per installare dei campi a Piazza San Francesco ma ora non è possibile metterne più un paio di fronte all'Orfanotrofio perché hanno fatto dei lavori verso il centro della Piazza. Tu, con la tua arte e sapienza forse potrai spingere l'Azienda del Turismo e l'Amministrazione Comunale a fare qualche cosa. A Cava si potrebbero mettere anche dei campi coperti in modo che si possa giocare anche quando c'è la solita pioggia.

Col tuo saggio modo di fare spero comincerai una campagna per il Tennis.

Ti abbraccio.

(New York) **Giuseppe Vitagliano** (N.d.D.) *Ricambio a te ed ai tuoi gli auguri di buon anno! Le feste sono passate per me, come sempre, lavorando, perché quando posso lavorare come a me piace, e cioè dedicandomi ai miei studi preferiti e non alla mia professione, per me è festa! Credo che il gioco del tennis vada incrementandosi a Cava, perché vedo più gente che lo pratica. Spero che questa tua lettera sproni chi di convenienza, ed alla loro attenzione la passo. Affettuosi saluti! D.A.*

Per una pianta delle strade di Cava

Carissimo Mimi, la copia n. 10 di ottobre 1976 de «Il Castello» non mi è pervenuta, forse per disguido postale. Desidero riceverla per non essere privato di tante interessanti notizie relative alla mia terra natia.

«Il Castello», che tu con tanto impegno, con tanta passione e con tanta competenza riesci a condurre avanti, per cui sei meritevole di ogni elogio, viene da me letto con avidità, con molto piacere e ammirazione, per il suo contenuto altamente valido di educazione storica, politica, letteraria, di costume, nonché di dettagliati resoconti.

Nei miei fugaci ritorni a Cava si risvegliano in me suggestioni, immagini, ricordi: da lontano ho potuto meglio giudicare ed amare la mia città natale.

E adesso qualche suggerimento. Non sono a conoscenza se è stata mai pubblicata una pianta planimetrica del territorio cavaese: nel caso che non esista, non potresti interessarti per pubblicarla, possibilmente alla scala 1:20.000, magari con l'aiuto della Azienda di Soggiorno, in considerazione della grande utilità conoscitiva e turistica. Sono in possesso delle piante di Salerno, Amalfi, Ravello, Positano, Positano, ma non ho quella di Cava.

Nel prossimo numero de «Il Castello» (gennaio 1977) potresti pubblicare notizie anagrafiche aggiornate relative alla popolazione attuale di Cava: ha raggiunto i cinquantamila?

Carissimo Mimi, conserviamoci (ed auguriamoci per lungo tempo ancora) una buona salute, la stima e l'affettuosa amicizia di sempre.

Auguri fervidi per un sereno Anno 1977 e per le prossime feste natalizie. Aff.mo

(Napoli) **Luigi Adinolfi** (N.d.D.) *Ringraziamo il caro Gigino Adinolfi, preside a riposo a Napoli, e gli ricambiamo affettuosi auguri. Passiamo alla nostra Azienda di Soggiorno la tua aspirazione ad avere una cartina stradale di Cava.*

NOZZE ACCARINO - SORRENTINO

Nella Basilica della SS. Trinità il rev. D. Benedetto Evangelista ha celebrato le nozze tra l'Avv. Vittorio Accarino della Tirrenia Assicurazioni, dell'indimenticabile Avv. Benedetto e di Amelia Della Rocca, con la giovane Mirella Sorrentino di Camillo e di Anna Ferrara. Comparsa di anello è stato il Dott. Dante Di Domenico con la moglie Franca Guarino, e testimoni i coniugi Ing. Marco e Luisa Bisogno, e Dr. Antonio Di Domenico. Numerosissimi i parenti e gli amici intervenuti a far festa agli sposi, con i quali si sono poi intrattenuti nei saloni dell'Hotel Baia in un cordiale e squisito simposio. Con piacere abbiamo avuto modo di incontrare molte amicizie e conoscenze dei verdi anni, riandando nei cari ricordi del passato. Tra i presenti il nonagenario nonno materno dello sposo, Teodoro Della Rocca, pensionato della Teps, l'Avv. Andrea Angrisani Sindaco di Cava, l'Avv. Giovanni Rossi, Sindaco di Nocera Superiore con la moglie Luisa, il Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone con la moglie Marina, Avv. Enzo ed Antonietta Giannattasio, Dott. Ugo Realforso, vice questore, con la moglie Rita ed il figlio dott. Umberto, fidanzato di Silvana, sorella dello sposo; dr. Michele Violante con la moglie Lilliana, altra sorella dello sposo, Avv. Gerolamo Bottiglieri, il Prof. Dott. Cristoforo Capone, Dott. Enrico De Bernardis, Dott. Mario ed Emma Della Rocca, Lina Gravano Calozza, Ester Pasquale Accarino, Emma Accarino, Cav. Mario e Teresa Accarino, Amedeo ed Elena Accarino, Ing. Claudio ed Olga Accarino, Ing. Giuseppe e Matilde Accarino, Avv. Franco e Maria Amabile, Nicola ed Emma Violante, Ins. Giovanni e Concetta Violante, Dott. Marcello e Maria Siani con la figlia Maria ed il di lei fidanzato Francesco Guarino, Dott. Aniello Santorile, Avv. Mario Passaro da Latina, Avv. Gaetano e Giovannella Panza, Dott. Francesco ed Ada Marrazzo, Gaetano e Silvia Volino - Coppola, Dr. Angelo ed Irma Mirra, Avv. Alfonso e Lina Petti, Genaro Pellegrino con la sorella Dott. Adele, Dott.

Gino e Licia Siani, Avv. Erasmo e Mariarosaria Barburlo con la figlia Maria Luisa, Antonietta ed Alfonso Violante, Prof. Giuseppe e Maria Gentile, Dott. Luigi e Carmela Forte, Prof. Pasquale Tortorella, Ing. Domenico e Mariangela Galipini, Ing. Mario e Prof. Elena Cipriani, Dott. Giovanni e Mariacucina Sorrentino, Mario di Domenico con la fidanzata Teresa Capriglione e la di lei madre Renata, Dott. Antonio (pittore) e Lidia Rianza, Vittorio e Mirella Violante, Carmen Annarumma con la figlia Tiziana, Dott. Gino ed Italia Benincasa, Vincenzo Della Rocca assessore al Comune di Cava, Aniello e Clementina Mosca, Geom. Ugo e Anna Accarino, Avv. Giovanni e Anna Accarino, Dott. Biagio ed Emma Turco, Dott. Mariano Cafaro, Dott. Carmine Risi, Dott. Matteo De Luca, Avv. Andrea Cotugno, Armando Di Bernando, Dott. Luigi e Rosa Ferrazzi con la figlia Mariapia, Elio e Bianca Accarino, Geom. Luciano Accarino, Cav. Alfredo Della Monica con le figlie Silvana ed Elvira, ed il genero Dott. Domenico Chiariello, Luca e Maria Barba, Dott. Diego e Bettina Criscuolo, Dott. Gianni e Prof. Antonietta Isita, Dott. Pasquale e Teresa D'Antonio, Bruno Accarino, Dott. Mauro ed Elisabetta Amabile, Arch. Giuseppe e Renata Gravano, Dott. Vito ed Ina Capone, Geom. Riccardo e Silvana Accarino, Prof. Antonietta Robertaccio ved. Accarino con la sorella Maria, Nina Allica ved. De Pisapia, Giancarlo Accarino, Emilia ed Alfonso Passaro, Dott. Gianfranco Di Domenico con la fidanzata Brunella Angrisani. Inappuntabile il servizio ai tavoli. Le fotografie sono state scattate da Foto Cilento. Allo sciampone l'Avv. Domenico Apicella ha rivolto alla coppia il fervido augurio suo e di tutti i presenti ricordando l'indimenticabile genitore dello sposo e segnalando le doti di laboriosità e di cuore dei genitori di entrambi gli sposi, perché siano ad essi di esempio e di sprone. Dopo il rito la coppia è partita per un lungo viaggio di nozze.

La Pro Cavese

reduce imbottita alla 15ª partita che l'ha vista seriamente impegnata sull'ostico campo del Gallipoli prova, ove ancora ve ne fosse bisogno, di ben meritare il primo posto in classifica ed invero alla stessa maniera la vorremmo ritrovare al termine del primo turno di

La gente guarda ai lampeggiatori blu

Una signora che sa guidare l'automobile ed è fornito di patente, ci ha riferito che se era fu auto della polizia entrò nel vicolo della Repubblica in senso vietato per fermarsi a dire qualche cosa al Commissario di Polizia. Nel frattempo tre o quattro automobili che provenivano nel senso giusto, si erano immesse nel vicolo ed avevano trovato ostruito il passaggio. Ebbene, ci ha detto la signora, la macchina della polizia pretese che le tre macchine che stavano nel giusto, facessero marcia indietro perché essa potesse continuare contro senso e proseguire poi per il Corso nel senso giusto. Se fossi stato io in quelle tre macchine, non mi sarei mosso, perché la legge va rispettata da tutti, quindi anche dagli agenti di P.S.

Molto giusto, quello che ha detto la signora. Aggiungiamo soltanto che è pensabile che a volte gli agenti facciano certe cose non per menefreghismo o perché si sentano essi stessi la legge, e diciamo che abbiamo voluto riportare l'episodio per far sapere ai tutori dell'ordine che i pedoni guardano specialmente alle loro macchine con la luce blu, e commentano quando non va bene.

Antonio Raito

andata che dovrà concludersi il prossimo 17 corrente sul campo del Martina Franca, squadra che mai ha smesso le sue velleità da primato e che per i più è stata un osso ben duro.

Indubbiamente le nove partite esterne che concluderanno il turno e per giunta con squadre sconosciute non solo ma ben distanti dalla nostra Regione hanno messo a dura prova tanto la quadrata formazione di squadra quanto la perizia di Cisca Lojaco cui va aggiunto il caparbio sostegno ed il costante incoraggiamento della parte accessoria della tifoseria locale cui va il merito e perché non il riconoscimento di autentica sportività, essendosi i numerosi supporter cavesi sobbarcati a lunghi, sneranti e costosi roid pur di seguire la squadra del cuore. Ci asteniamo dall'aggiungere suggerimenti od anche nostre personali osservazioni, quando la squadra fila così non vi sono superflue poltrocinature. Il tutto è legato e al dott. Mariolino Grimaldi, che invero sta dimostrando superiorità lunga in materia di squadra di calcio e alla classe e competenza di Cisca Lojaco il quale, ben sappiamo, non si risparmia per mantenere in forma gli atleti a lui affidati.

Per finire: a noi sembra che il girone di ritorno dovrebbe essere, almeno per quanto riguarda le trasferte esterne più lontane, meno impegnativo anche se la Pro Cavese, ovunque vada, ovviamente è la squadra da battere.

A noi rimane formulare per tutti gli atleti della Pro Cavese, per tecnici e dirigenti e per i tifosi, cordiali auguri per l'anno del rilancio in «C».

NAPOLI: 3 INCONTRI MEMORABILI

1932: BARZINI E LA POTENZA DEI PORTIERI

Sebbene molto giovane, la frequenza del vecchio Caffè Gambirino (ora molto dimezzato) m'aveva fatto conoscere un redattore de «Il Mattino» e con lui ne frequentavo la tipografia. Fui notato un giorno dal Direttore Luigi Barzini (senior), il quale, fra l'altro, mi chiese se appartenevo al caso di «quel corretto deputato repubblicano»; domanda che sempre mi annoiava, quando non sempre mi aggiungeva che, a parer mio, gli agnati non ne avevano seguito le orme.

In quei giorni «Il Mattino» aveva intrapreso una serie di articoli di fondo e di spalla, tendenti alla soppressione della campagna ai portieri; cioè al pagamento di una lira dopo le dieci di sera e di lire due dopo la mezzanotte, da parte degli inquilini rincasati a portone chiuso.

«Portieri e inquilini chiedono di comune accordo l'abolizione dell'umiliante campagna» dicevano i titoli del giornale, ma l'opposizione da più parti fu serrata e massiccia. — Come si può togliere la responsabilità al custode e dare la chiave a ogni inquilino? E quanti omicidi non avverranno di notte con le scale al buio? La campagna - spiegavano i non disinteressati - è rimasta senza una presa e prese nome dai tempi in cui il signore agrario tornava tardi in città, reduce dagli interessi che andava a controllare nei suoi possedimenti agricoli, e regalava al portiere, che si congratulava con lui. Che vuole cambiare ora quella faccia da polentone? Una giraffa pare!

Diffatti Barzini perdettero la battaglia, tanto che dovette lasciare la direzione del Mattino. Quando lo rividi per l'ultima volta in tipografia, notai amarezza e disappunto anche nel mio volto. Mi si avvicinò e mi fece intendere che quelli del mio omonimo repubblicano erano forse tempi migliori. Perfino l'Alto Commissario lo aveva invitato a desistere. Vado a parlare - mi disse - con Mussolini! Intendevami l'ostilità che aveva trovato pure in seno alla Redazione. Poco dopo i giornali pubblicarono: il Duce ha ricevuto il giornalista Luigi Barzini che gli ha fornito notizie riguardanti la categoria. Tutto finì così.

1937: QUEL MAGO STIMATO

Al centrale ristorante «Il Popogallo» mangiava anche l'Uomo sui traballoni. Così si faceva chia-

Ttriche e bbenga bbone!

Chi diceva che il Dott. Angelo Ragni fosse una galletta di Castellammare che non si spugna, rimanga sbugiardato, perché la spugnata è trita, ma è venuta buona. Organizzatore della grande mangiata è stato come sempre il popolare Manticiotto al quale il Dott. Ragni si è affidato, e Manticiotto ha fatto del suo meglio approfittando anche che ci si trovava nelle feste di Natale. Intorno alla mensa i soliti amici; il festeggiato Dott. Angelo Ragni con la moglie Anna Corrado; l'ing. Ottaviano Braggaglia direttore della Manifattura Tabacchi di Cava con la moglie Mina Pecchioni, il Dott. Alberto De Stefanis, Commissario amministrativo della Manifattura di Cava, con la moglie Marisa Sammarco; il Rog. Giorgio Prescutti, Commissario amministrativo della Manifattura di Scafati; il Dott. Antonio Delle Cave, Vicequestore di Salerno; il Cav. Mario Tardisco, che ha annunciato un prossimo invito per festeggiare il suo «Ufficialato» conferitagli dal Presidente della Repubblica; il pasticciere Giuseppe Tagliarferri, che ha annunciato anche lui un prossimo invito; l'Appuntato di P.S.

mare Achille D'Angelo che conduceva con cartelloni la pubblicità a prodotti vari, lungo la Via Roma. La mia professione richiede un cuore di ferro! I miei trampoli pesano oltre otto chili! Sollevarli coi piedi dal basso non è come portarli sulle spalle! Ecco in questo album le foto delle Fiere e delle Mostre dove sono stato! Qui stringo, abbassandomi dall'alto, la mano al Principe Umberto, qui al Maresciallo Badoglio. Presto partirò per l'America, dove mi hanno chiamato. Lei scriva un articolo su di me!

Dalla mia indifferenza nacque uno scambio di cattive parole. Mi urlava perché avevo visto a Napoli e in altre città, giovani popolani che svolgevano quello stesso mestiere, attraversando spesso strade fra le macchine in corsa, e senza pretese, con più rischio e meno retribuiti.

Nel 1941, guerra durante, mi capitò fra le mani un periodico illustrato d'impostazione cattolica (non ricordo se Alba o Vita); vi trovai un'intera pagina dedicata al Comm. Achille D'Angelo con sua fotografia sui trampoli e pochi ragazzi d'intorno. Un uomo che misura metri quattro e mezzo era il titolo. Nel testo si spiegava il... simpatico equivoco. Fin da quando lo conobbi, era chiaro che quel signore voleva sfondare in qualunque modo.

Dopo la guerra lo riconobbi nel Mago di Napoli. Anche lui, come colleghi suoi meno riusciti, avrà visto vicini successi elettorali della D.C. e prigionieri italiani che languivano in Russia. Pace all'Anima sua, furono notevoli le protezioni che seppe trovare.

1938: ...E SUO FIGLIO E' BUONO!

Stavo con altri autorelli in Galleria Umberto I, nello Stand del Sindacato Scrittori, dove per quella Fiera del Libro avevo portato alcune copie del mio Sogni... e, bogni, sottratte all'amaro sequestro. Ne stava al centro il Poeta Libero Bovio, quale Segretario regionale, e tutti gradivano la presenza del suo figliuolo grazioso e paffutello. Io in special modo m'intervenevo col bambino.

Vieni qua, piccolo Bovio! Caro, sei proprio un Bovino! No, Bovino, ciò non si fa! Il padre pareva non darsene per inteso.

Quando l'indomani egli si trasferì nel vicino stand dell'editore. Guida per autografo copie il in vendita del suo libro Poesie, mi trovai fra quel pubblico di curiosi ed ammiratori.

— Su Signori! sono le ultime

Vittorio Virmo che per l'occasione si è trasformato in provetto friggitore o frittone che dir si voglia e l'Avv. Domenico Apicella al quale i commensali invano hanno tentato di strappare anche da un «impegno», perché l'Avv. Apicella è e come ai santi, ca ricevè, ma nun dannel!

Ripartire il menù di questo pranzo sarebbe troppo lungo, e poi sarebbe da perfidi stuzzicare l'appetito dei nostri amici lettori. Ci basti soltanto dire che il cuoco improvvisato dovette friggere ben sei chilogrammi di anguille, di quelle vive e grosse prese la mattina stessa nel fiume Sarno, e che mai in vita nostra ricordiamo di aver fatto una tal scorciatoia di anguille. Beh, ci sia perdonato questo peccato di gola, perché una volta ogni tanto pur deve esser lecito farsi una buona mangiata e stare in allegria ed onesta compagnia con gli amici, e festeggiare gli avvenimenti lieti che la vita nei suoi triboli pur riesce a dare. Al festeggiato rinnoviamo gli auguri, ed a quelli che han promesso, ricordiamo che stiamo in attesa!

Matteo Apicella

copie; a momenti il Commendatore dovrà allontanarsi. Cinque lire con autografo di Libero Bovio!

— Beh, - s'introdusse poco dopo il popolare canzoniere - è l'ultima copia firmata, la regalerò a chi dirà la frase più spiritosa!

Uno del pubblico: - Lei è una simpatica persona! - Grazie, ma non basta!

Allora io, frustrato per il mio volume lasciato come nascosto, sentii che se restavo in ombra come scrittore, potevo almeno distinguermi fra i migliori di quegli astanti. Gridai quasi, indicando il suo ragazzotto che lo seguiva:

— Lei è Bovio e suo figlio è Bovino! Vidi il volto del Poeta contrarsi in forma insolita. Si avanzò, porgendomi il libro, quasi con l'atto di chi volesse sbattermelo in faccia:

— Purché la finisca... Mi fu

chiaro che quei continui appelli al bambino l'avevano urtato. Restai pallido, interdetto. Gran parte del pubblico copiò il vero stato d'animo di noi due e fece un suo concetto. Lungi da me per tutto quel tempo, l'idea di mostrarmi irrispettoso. E se domani sentissi di chiamare Leoncino un caro nipotino del Presidente della Repubblica, sarei censurabile?

Rifiutai il libro, ma andai diritto a pagarne un'altra copia al banco di vendita. Erano le sole cinque lire che avevo in tasca per quella sera...

Gli anni sono passati. Con compiacimento di tanti, il Dott. Aldo Bovio a Napoli del casato dei Bovio oggi non è certo uno dei meno valorosi.

(Roma)

Ercolo Colajanni

Avv. BRUNO DE CICCIO

Stroncato da un male violento è deceduto nel vigore degli anni l'Avv. Bruno De Ciccio, professionista di valore e di stimabile pregio. Svolse la sua attività dapprima in Cava de' Tirreni, poi in Torino, quindi in Napoli, specialmente in materia penale ed informistica. L'ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno che lo onorava tra i migliori iscritti, ha così scritto nel manifesto di lutto: «Erede della luminosa tradizione paterna, dalla quale aveva saputo trarre insegnamenti che costituirono sempre la linea della sua partecipazione signorile alla vita forense. Egli con la sua scomparsa lascia tra i colleghi, amici ed estimatori una vasta ed alta simpatia, e sincera, amara solidarietà». Ai funerali si sono stretti intorno alla madre Maria Pasquale ved. De Ciccio, al figlio Pietro e Massimo, alle sorelle Antonietta ed Ester, ed al fratello Avv. Salvatore, professionista valeroso in Milano, tutti gli amici di infanzia ed i professionisti covesi con una larga rappresentanza dell'Ordine,

degli Avvocati di Salerno e del suo Presidente.

Non ha potuto essere presente il fratello Dott. Fernando, residente in Verona, perché trattenuto da indisposizione di salute, i funerali si sono svolti nella chiesa di S. Gaetano ai Piansesi, e la salma era stata vegliata nella Cappella di Villa Rende.

Nell'udienza di Pretura del 10 gennaio, che è stata rinviata in segno di lutto, l'Avv. Domenico Apicella ha commemorato l'Estinto a nome dei colleghi.

Alla veneranda Sig.ra Maria, alla signora Antonietta ed Ester, al caro Turillo (Avv. Salvatore) ed al caro Fernando, ai giovani Pietro e Massimo, le nostre rinnovate accorate ed affettuose condoglianze. A Fernando giungano altresì le espressioni della viva solidarietà nostra e di tutti gli amici di Cava, con l'augurio che superi vittoriosamente l'inconveniente di vista da cui è stato colpito, e possa godere per lunghi anni il meritato periodo di quiescenza.

Aiuto non carità!

Caro Avvocato Apicella, molto volentieri mi associo a questo sforzo per i poveri di Cava. Mi fa molto piacere anche aver letto nel Suo giornale che l'iniziativa è partita dai giovani i quali, a loro volta, hanno tanto bisogno di essere incoraggiati e sostenuti.

Una cosa vorrei aggiungere; non potremmo impegnarci ad aiutare i poveri non soltanto a Natale ma durante tutto l'anno? Ma forse a questo Lei avrà già pensato. Penso che sia importante mantenere un contatto fraterno con queste persone.

Accludo L. 5.000 come offerta

per Natale e duemila lire per gennaio - spero di poter mandare questa piccola somma mensilmente durante l'anno 1977. Vorrei dare di più ma sono già impegnato ad aiutare altre persone e come insegnante il mio reddito è limitato. Colgo l'occasione per farle giungere per il Santo Natale e per l'Anno Nuovo i miei più sinceri auguri.

Nel nome di Colui che, essendo ricco, s'è fatto povero per amor nostro, onde mediante la sua povertà noi potessimo diventare ricchi.

Un credente evangelico

P. S. Inutile dire che come cittadino britannico sono pienamente d'accordo che l'assistenza dei bisognosi è compito dello Stato.

(N. d. D.) Grazie! Ricambio cordiali auguri.

COME VA?

Comme va? 'Int'a 'sta via, 'a stess'ora, 'o stesso sole sti cuntrore, bella mia, nun so' chelle 'e n'anno fa? Chesto penzo e m'addimannano quanno 'i solo cchi' l'aspetto penzaruso e suspiranno 'i me dico comme va! Comme va? ca doppo n'anno cchiù nun curro smoniosa, ca chist'occhie comm'a tanno cchiù nun rideno, Mari? Mo si viene, quanno viene... nun l'assietta, allerta stae, ddue minute e te ne vaie, comme va?... dimmelle tu! Comme va?... Mo 'o dich'io tu pecc'h mme sfuie e faie tanta strèpeta e nu stae cchiù nu poco affianco a me. Pe' te è stato nu capriccio, nu capriccio, piccèrè; ma s'è fatto sereticcio e picc'ò nun pienze a me. Ma pe me è stato ammore, 'o cchiù bello, 'o cchiù verace. L'è traruto e mo stu core penarrà sempe pe te.

La Rivista di cultura ed arte «Alta bottega» bandisce il XV Concorso «Aspera», riservato alla poesia, per l'anno 1977. Il monte premi di L. 400.000 è così suddiviso: primo premio L. 200.000; secondo premio L. 120.000; terzo premio L. 80.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» - Via G.B. Morgagni, 32 - 20129 Milano.

Il Natale di Abele nel 2000

Signore che volessi che nascesse per me Gesù Bambino, deh, fa che la dolce sua mano dall'agguato feroce mi protegga di anonimo sequestro di persona, che è il Caino dell'era spaziale e di ansia mi riempie e di terrore

G. L.



ECHI e faville

Dal 7 dicembre al 12 gennaio sono stati 81 (f. 42, m. 39), fuori 22 (f. 12, m. 10); i matrimoni 27; ed i decessi 45 (f. 21 m. 24), nelle comunità 7 (f. 2, m. 5).

Anna è nata da Salvatore Ferraro, impiegato della Pennitalia, e rag. Serafina Filizola. E' la primogenita e puntella la zia Anna Petrillo in Ferrara, che risiede a Pisa. Alla piccola, ai genitori, alla zia Suor Piermilla, alla nonna Emilia Mastelloni, le nostre felicitazioni ed auguri.

Giovanni è nato dal rag. Giuliano Memoli e dalla rag. Carmen Dionigi; puntella il nonno paterni, il quale con la moglie Antonietta e con i coniugi Fortunato e Rosalia Dionigi, nonni materni, non stanno più nei panni del sollicchero. E noi auguriamo: prosit, e ad malora!

Jo maj chhiù, maj chhiù m'e. Nella Basilica di S. Francesco in Assisi sono state benedette le nozze tra il Dott. Francesco Pasquariello, giovane magistrato, e la Prof. Lucio de Felice del carissimo Avv. Comm. Camillo, da Salerno. Augurissimi. E' deceduta Lamiase Maria, pensionista dell'Agenzia Tabacchi, madre del V. U. Della Rocca Andrea di Nocera inferiore. Non venuti a rendere omaggio alla di lei salma tutti i vigili urbani di Nocera con l'assessore Avv. Palumbo, il Comandante Cassese ed il Vice Comandante.

Qualche mese fa in Salerno dove viveva con la figlia, è deceduta Lucia Contursi ved. Pisapia, che era stata moglie affettuosa e madre esemplare di vecchio stampo. Ai figli Nicola (consulente fiscale), Prof. Felice ed Ida (direttrice della Clinica Tortorella) le nostre affettuose condoglianze, chiedendo scusa del ritardo.

Una raccapricciante notizia è quella della improvvisa morte del giovane Dott. chimico Francesco Siani, il quale si era sposato con Angela Pellegrini appena un mese prima ed aveva raggiunto la sede e la nuova abitazione in Brindisi quando la nera perca lo ha colpito. Alla giovanissima vedova ed ai familiari le nostre sentitissime condoglianze.

E' deceduto in Salerno l'Avv. Silvio Vesca, valoroso e serio professionista che si era fatto sempre ammirare per la sua dirittura e per il suo zelo professionale. Ha lasciato vivo rimpianto non solo in quanti lo conobbero e gli furono vicini, ma anche in tutti i colleghi del Foro Salernitano e di quelli forestieri che ebbero contatti con lui. Alla vedova ed ai figli le nostre condoglianze.

E' deceduta in Napoli la signorina Ins. Elvira Speczia, figlia dell'indimenticabile Don Pancrazio. Alle sorelle, ai cognati ed ai nipoti, le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto Vincenzo di Giuseppe, popolarissimo poistino che era circondato ancora da molta stima ed ammirazione per la diligenza e l'attaccamento con cui aveva espletato il suo servizio.

In Trieste è deceduto il Gr. Uff. rag. Tommaso Vecchiorella già dirigente della Banca Commerciale Italiana delle sedi Nocera Inferiore, Salerno, Napoli, cavaliere di Vittorio Veneto, nato a Cava nella frazione di S. Cesario, fratello della medaglia d'argento ten. Francesco caduto a Vittorio Veneto nei primi giorni del Novembre 1918 e proposto per la medaglia d'oro.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Gradisca Isconzo.

Al figlio prof. dott. Franco primario di chirurgia toracica nell'ospedale di Trieste le nostre condoglianze.

stima e la considerazione di quanti lo hanno conosciuto. Alla vedova Assunta Matonti, insegnante a riposo, ai figli ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Poco più che cinquantenne è deceduto per pressione sanguigna il pittore Luigi Avagliano, un onesto ed operoso artigiano che, cresciuto alla scuola di Matteo Apicella, dapprima come pittore di stanze, si era con la volontà e con la intelligenza a poco a poco elevato anche lui, ed aveva realizzato alcuni quadri che ora gli sopravvivono. Di pennellata delicata sapeva attardare anche i colori, ed è un peccato che per il pane quotidiano abbia dovuto dedicarsi poco al culto dell'arte. Condoglienze ai familiari.

Il rev. Don Benedetto Evangelista, preside delle Scuole e rettore del Collegio della Badia dei Benedettini di Cava, ha festeggiato il 50° anno del suo sacerdozio calorosamente circondato dall'affetto dei suoi confratelli, dei suoi alunni e di tutti coloro che lo apprezzano e lo ammirano per la sua missione religiosa e culturale.

Laureato in filosofia e titolare di cattedra statale, che rifiutò per non distrarsi dalla sua missione di monaco, ha saputo accattivarsi le simpatie di quanti vengono a contatto con lui anche se per occasione incontro.

Al giubilo di tutti, uniamo anche il nostro, augurando al caro D. Benedetto lunga vita sempre dedicata alla sua opera di pietà religiosa e di educazione della gioventù.

Al nostro collaboratore ed amico Ettorebruno Fumagalli da Canonico D'Adda, che ha avuto un lungo periodo di malattia dal quale ora si è rimesso, le nostre felicitazioni e gli auguri, rassicurandolo che in tutto questo periodo di silenzio, siamo stati sinceramente in apprensione, e la notizia da lui dataci con la guarigione, è stata un vero sollievo. Mia madre nella sua ingenua bonarietà diceva che «quando si combatte e si vince tutto è niente». Complimenti, quindi, ed a presto rileggerlo su «Il Castello».

Con ritardo dovuto alla di lui modestia, abbiamo appreso che l'Avv. Renato Leporini, legale della Esattoria Comunale di Salerno, stimato da tutti i colleghi e da quanti hanno modo di conoscerlo per la sua cultura giuridica, la sua diligenza e la cordialità, è stato insignito della Commenda al Merito della Repubblica dal Capo dello Stato. La notizia gli fu comunicata dal Prefetto di Salerno proprio nel giorno in cui il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati gli conferiva la medaglia d'oro per i cinquant'anni di esercizio professionale.

Al caro don Renato i nostri complimenti e gli affettuosi auguri di sempre prospero avvenire, estesi alla gentile consorte Prof. Dora Cioffi, cavese per antenati, ed al figlio Filippo, laureando in legge.

Auguri al Cav. Mario Accorino ed alla di lui puntella, figlio dell'intendente di Finanza, di Massa, dott. Enrico, i quali il 19 gennaio festeggiano il loro onomastico.

Presso l'Università degli Studi di Siena si è laureato in Medicina e Chirurgia con punti 110 il giovane Alfonso De Stefano del Prof. Carmine, ora residente a Salerno. Il titolo della tesi da lui presentata, è stato: «Le modificazioni anatomiche e funzionali della vescicola dopo amputazione addominale-perineale per carcinoma del retto», a relazione del Prof. Bernardino Rocco. Al neodottore l'augurio di una brillante carriera; complimenti ai suoi genitori ed al nonno, Cancelliere in pensione, ringraziandolo per il cordiale pensiero che ha per noi.

Molto frequentate ed entusiasmanti le feste organizzate dal Socialtens Club Cava il Natale e Capodanno.

A. Marietta - Mercogliano. Tutti possono collaborare con Il Castello, ma la collaborazione è gratuita perché Il Castello frige il pesce con l'acqua. * * *

Nello scorso numero riferendo che la poesia «O cortile» e Mariarosa del libro «A nammurata mia» era stata inclusa nel volume «Cento di questi giorni» del Prof.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Altamura, ci sfuggì di aggiungere che del libro «A nammurata mia» è autore il pittore Matteo Apicella. Chiediamo scusa!

ENZO FASANO
MOLINA DI VIETRI SUL MARE
Tel. 210572
Allevamento di:
GATTI PERSIANI
DI GRANDE VALORE

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

DIPLOMATI, volete un guadagno nettamente superiore alla media? Volete una buona possibilità di carriera? Rivolgetevi alla Rizzoli Editore - Via Benincasa n. 42 di Cava (Tel. 845784)

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Parzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vesignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo o ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE e SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMPONIBILI
VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista
di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-8-1976 L. 39.454.036.644

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANGIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni
Busto e fogli intestati
Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! LA

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO
ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52
tel. 843265 - 843543
dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera completa nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 - Telefono 845288
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO